



Dopo 12 anni trovate in un covo delle Br a Milano lettere scritte dallo statista



Le Br riapre il caso Moro

Nell'appartamento anche armi e soldi del riscatto Costa il materiale a Roma, alcuni testi sarebbero inediti



Ecco dove erano nascosti gli scritti e le lettere di Moro nel covo Br di via Monte Nevoso

MILANO. Dodici anni dopo la sua scoperta, dal covo delle Brigate Rosse in via Monte Nevoso a Milano sono spuntati armi, soldi e documenti. E non documenti qualsiasi: testi manoscritti, anche fotocopiati, con la firma di Aldo Moro. «Un ritrovamento molto, molto interessante», ha definito Mico Sella, capo della Digos milanese. «Ma non ho potuto aggiungere se gli scritti, ritrovati siano già noti: Abbiamo dato solo una scorsa; adesso sono andati a Roma, al vaglio della polizia scientifica e dei magistrati che hanno seguito il caso Moro». E da Roma fanno sapere che alcune lettere attribuibili a Moro sembrano inedite.

La scoperta. L'appartamento usato come base della Brigate Rosse è in via Monte Nevoso 14, al primo piano della scala D. Un bilocale più servizi rimasto disabitato per anni. Dopo l'irruzione dei carabinieri, dodici anni fa, era stato svuotato e sigillato. Nessuno vi aveva mai messo piede salvo all'86 quando i carabinieri, costretti a sostituito procuratore Ferdinando Pomicino, sull'onda delle polemiche di allora, effettuarono i carabinieri contro il carcere, come noi, chiedete a loro. Chiusi in una stanza dell'operaio di Calabria, con la luce accesa e le finestre abbassate per sottrarsi ai fotografi, Valerio Morucci e Adriano Faranda dirigitano altrove le domande sulla scoperta dei nuovi documenti del covo Moro.

«Cosa c'era nel covo. Per prima cosa è stata notata una scatola con la scritta «Detonatori. Attenzione», e infatti c'erano dentro 30 detonatori. Una busta di pelle nera: dentro 60 milioni, quasi tutti in banconote ormai fuori uso. I soldi provengono dal sequestro di Piero Costa, membro della famiglia ricamatrice e industriale genovese, rapito nel gennaio del '77 e rilasciato tre mesi dopo, contro il pagamento di un miliardo e mezzo di riscatto. C'erano una pistola, mai utilizzata, acquistata in un'attività da tale Nalanda Clerici (nome dietro cui si nasconde il brigatista Calogero Diano) e un mitra russo «Tokarev» (incartato in un giornale del 9 settembre '78) ora altesse di un posto per sapere se e in quali occasioni ha sparato. L'elenco prosegue con una can-

na di pistola, munizioni e, soprattutto, una cartellina di cartoncino con lettere scritte da Moro ad esponenti politici (Zaccagnini, Fanfani, Ingrao, Cossiga) al Papa Paolo VI, all'ex presidente Ono Kurt Waldheim, ad alcuni religiosi: lettere forse mai spedite perché destinatari non sostennero di non averle ricevute. Infine un documento dattiloscritto di una cinquantina di pagine, passato alla storia come il memoriale di Aldo Moro. «Un guazzabuglio lo definirei invece la vedova dello statista Eleonora. L'operazione di via Monte Nevoso venne definita all'epoca uno dei colpi più duri inferti al terrorismo.

Nuove polemiche? I soldi c'erano e pure i documenti - ha detto Sella - moltiplicando il sospetto alle accuse dei brigatisti sul materiale scomparso. Questo dimostra che gli inquirenti non hanno mai detto e che c'erano anche le armi e che tutto era stato nascosto ad opera d'arte. E' nella Brigate Rosse che qualcuno ha mentito». Franco Bonisoli, dal canto suo, rinfacciato nella cooperativa di lavoro strategica, piantale a schiacciare, la registrazione di comunicazioni radio di polizia e carabinieri, venti milioni (anche quelli provenienti dal riscatto Costa), armi e lo stemma dell'organizzazione terroristica. Inoltre documenti relativi alla prigione di Aldo Mo-

ro: quattro foto tipo «Polaroid» del dirigente democristiano, foto di lettere scritte da Moro ad esponenti politici (Zaccagnini, Fanfani, Ingrao, Cossiga) al Papa Paolo VI, all'ex presidente Ono Kurt Waldheim, ad alcuni religiosi: lettere forse mai spedite perché destinatari non sostennero di non averle ricevute. Infine un documento dattiloscritto di una cinquantina di pagine, passato alla storia come il memoriale di Aldo Moro. «Un guazzabuglio lo definirei invece la vedova dello statista Eleonora. L'operazione di via Monte Nevoso venne definita all'epoca uno dei colpi più duri inferti al terrorismo.

NOTIZIE FLASH

Per l'omicidio Custra 14 mesi a Barbone

MILANO. Un anno e due mesi di reclusione: questa la pena che il giudice istruttore Guido Salvini ha inflitto, mediante applicazione dell'istituto del patteggiamento, all'ex terrorista pentito Marco Barbone in relazione al reato di concorso nell'omicidio del brigadiere di pubblica sicurezza Antonio Custra, ucciso con un colpo di pistola alla testa durante una manifestazione di extra-parlamentari di sinistra svoltasi a Milano il 14 maggio 1977. Il magistrato, che aveva straziato la posizione di Barbone da quella dei computerati, ha tenuto conto sia della eccezionale collaborazione fornita dall'ex leader della «brigata 28 marzo» (quella che uccise il giornalista Walter Tobagi), sia della continuazione. La pena inflitta non ripeterà Barbone (attualmente agli arresti domiciliari) in altri casi. (Ansa)

Terrorismo, ombre sul giudice Alibrandi

VENEZIA. Il giudice istruttore Venezia Carlo Mastelloni ha inviato alla procura della repubblica di Perugia e alla segreteria della commissione parlamentare sugli stragi un incartamento riguardante la posizione di Antonio Alibrandi, ora magistrato di cassazione. Secondo quanto si è appreso Mastelloni non avrebbe formulato una vera e propria accusa nei confronti di Alibrandi, ma avrebbe sottolineato la possibilità che, in base ad elementi testimoniali raccolti, il magistrato romano possa essere imputato di partecipazione a banda armata o di favoreggiamento. Nel plico ci sarebbe una deposizione dell'estremista di destra Cristiano Fioravanti già amico e compagno di molte azioni di Alessandro Alibrandi, il figlio del giudice ucciso il 5 dicembre 1981 in un conflitto a fuoco con le forze dell'ordine, che avrebbe descritto coperture offerte da Antonio Alibrandi al figlio ed ai suoi amici. (Ansa)

Susanna Marzolla

I misteri di via Monte Nevoso

Il figlio del leader dc: qualcuno ha mentito

ROMA. «Su via Monte Nevoso non sappiamo niente. Ci sono 55 giorni, erano i «sposati» delle Brigate rosse. Parano loro a recitare in giro per Roma le lettere di Moro. Ora, dietro l'intercapedine di via Monte Nevoso, sono saltati fuori scritti che non risultano essere mai stati spediti». E Morucci ricorda: «E' non tutte le lettere di Moro ci furono consegnate. Svelare il mistero, quindi, toglieva alla Brigate rosse, come si sa, un mitra russo «Tokarev» (incartato in un giornale del 9 settembre '78) ora altesse di un posto per sapere se e in quali occasioni ha sparato. L'elenco prosegue con una can-

na di pistola, munizioni e, soprattutto, una cartellina di cartoncino con lettere scritte da Moro ad esponenti politici (Zaccagnini, Fanfani, Ingrao, Cossiga) al Papa Paolo VI, all'ex presidente Ono Kurt Waldheim, ad alcuni religiosi: lettere forse mai spedite perché destinatari non sostennero di non averle ricevute. Infine un documento dattiloscritto di una cinquantina di pagine, passato alla storia come il memoriale di Aldo Moro. «Un guazzabuglio lo definirei invece la vedova dello statista Eleonora. L'operazione di via Monte Nevoso venne definita all'epoca uno dei colpi più duri inferti al terrorismo.

no: quattro foto tipo «Polaroid» del dirigente democristiano, foto di lettere scritte da Moro ad esponenti politici (Zaccagnini, Fanfani, Ingrao, Cossiga) al Papa Paolo VI, all'ex presidente Ono Kurt Waldheim, ad alcuni religiosi: lettere forse mai spedite perché destinatari non sostennero di non averle ricevute. Infine un documento dattiloscritto di una cinquantina di pagine, passato alla storia come il memoriale di Aldo Moro. «Un guazzabuglio lo definirei invece la vedova dello statista Eleonora. L'operazione di via Monte Nevoso venne definita all'epoca uno dei colpi più duri inferti al terrorismo.

to più seriamente di quanto non abbiano fatto finora». E l'ex senatore comunista Sergio Flamigni: «Nell'86 presentai un'interrogazione parlamentare chiedendo un'opposita perquisizione nel covo brigatista. Non ebbi mai risposta. E' il pm di Milano Pomicino disse che sarebbe stata un'offesa per i carabinieri che avevano già perquisito l'appartamento...»

da chiedersi che cosa ci sia da premiare in un simile comportamento, e se ci si possa porre il problema di un atto di clemenza, almeno fino a quando non sia stato chiaramente risolto il problema della verità. Inoltre non tutti i crimini sono uguali. Nel caso di Moro l'assassinio avvenne dopo due mesi di torture morali se non fisiche... Di questo, governo, Parlamento, magistratura e opinione pubblica devono tenere conto molto.

«Ono le domande a cui dovranno rispondere i giudici di Milano. Anche quelli di Roma partono di leggere le nuove carte, per decidere se aprire la quinta inchiesta sul «cso Moro». Intanto arrivano le prime dichiarazioni, che apriranno nuove polemiche. Giovanni Pomicino, l'ex leader dc assassinato dalle Br, si riferisce proprio a Bonisoli e Azzioli: «Il pentimento è dico: deve essere un pentimento resistenze. Nel caso degli assassini di Moro e della sua scorta, invece, ci troviamo in una situazione che palesemente non dicono tutto ciò che sanno. Davvero c'

Giovanni Bianconi

Secondo un sondaggio sarebbe favorevole a questa possibilità la metà dei sacerdoti italiani

«Dai no agli ordini gli uomini sposati»

Al Sinodo patriarcale libanese rilancia il problema del celibato

CITTA' DEL VATICANO. Nuova richiesta ieri al Sinodo di allargare le maglie dell'ordinamento sacerdotale: il Patriarcato di Antiochia dei Siri, in Libano, Ignace Antoini El Hayek ha proposto che venga conferita l'ordinazione agli uomini sposati. Il presule libanese ha risposto indirettamente al cardinale Innocenzo, presidente della Congregazione per il Clero, che nella conferenza stampa dell'altro ieri aveva ironizzato sull'opportunità di conferire il sacramento dell'ordine a chi non avesse scelto la carriera di sacerdote.

to che la Chiesa non rinvia esperienze che non hanno dato buoni frutti. La sua Beatitudine Ignace Antoini: «Poiché molte diocesi lamentano la mancanza di sacerdoti, in casi eccezionali e per gravi ragioni, ordinare sacerdoti uomini sposati, cioè come già si fa in alcuni diaconi permanenti, essendo anche il diacono un ordine maggiore». I sacerdoti sposati tutti la Chiesa di rito orientale hanno avuto ed hanno ancora oggi grandi meriti. Un altro vescovo, il brasiliano Teodoro, ha fatto una proposta il primo giorno, e - forse non a caso - subito dopo che il rito orientale non sarebbero stati convocati in assemblea. Ma invece la questione, in forme diverse, continua a emergere degli interven-

E forse avrebbe una consistenza ancora maggiore, se - come ci è stato confidato in tutti i casi - non si trattasse di un certo timore a esporsi pubblicamente, dal momento che il sacerdote non è un ministro di Potevolezza sull'argomento. «Molti vescovi - e ci è stato detto in camera cordatis - sono convinti che si può cominciare ad allargare l'ordinazione ai diaconi sposati, estendendola poi ai preti, purché distribuiti in tutte le fasce geografiche e di età. Il 70,2 per cento degli intervistati è favorevole a mantenere il celibato, per i preti (ma il 20,8% è contrario). Forte la chiusura all'ordinazione delle donne (79,50% di no), comprensiva (38%) verso la possibilità che un sacerdote abbia rapporti sessuali regolari. Ancora maggiore (65%) la comprensione verso il fenomeno dell'omosessualità.

sacerdoti. Stessa sproporzione fra i seminaristi: 48 ad Hajdurod, 14 a Kaloca. A rileggerla, l'85 per cento dei sacerdoti italiani è favorevole ad dare la possibilità di amministrare i sacramenti al parroco divorziato e riprova fede, anche se sposato, secondo un suo: legge condotta in camera cordatis - sono convinti che si può cominciare ad allargare l'ordinazione ai diaconi sposati, estendendola poi ai preti, purché distribuiti in tutte le fasce geografiche e di età. Il 70,2 per cento degli intervistati è favorevole a mantenere il celibato, per i preti (ma il 20,8% è contrario). Forte la chiusura all'ordinazione delle donne (79,50% di no), comprensiva (38%) verso la possibilità che un sacerdote abbia rapporti sessuali regolari. Ancora maggiore (65%) la comprensione verso il fenomeno dell'omosessualità.

Marco Tosatti

Advertisement for Edilcase real estate. Features: Zona collinare di elevato pregio residenziale, PINO TORINESE Strada del Traforo, 10. Services: VENDITA DI APPARTAMENTI IN PALAZZINE CON GIARDINI, LIBERO SUBITO, MUTUI FONDIARI E ULTERIORI RATEAZIONI A TASSI AGEVOLATI. Contact: CORSO MATTEOTTI, 47 TORINO TEL. 54 81 54.